

Troppi tagli: in dieci anni 1.500 posti letto

EMERGENZA / 2

■ «Dalla scorsa settimana, la situazione è diventata molto preoccupante, per il rischio di carenza dei posti letto in rianimazione e per l'esposizione dei medici e del resto del personale sanitario al virus». A parlare è Chiara Rivetti, segretario piemontese dell'Anaa Assomed, il sindacato dei medici ospedalieri. Riguardo al primo problema, sono i

LO DENUNCIA CHIARA RIVETTI, SEGRETARIO ASSOMED, SINDACATO DEGLI OSPEDALIERI

numeri a parlare: «Purtroppo questa emergenza ci dimostra quanto sia fondamentale tutelare l'offerta del servizio sanitario nazionale, che negli ultimi dieci anni è stato vittima dei tagli. Come in Piemonte, dove abbiamo visto venir meno 1.500 posti letto, con una riduzione di 500 medici. Avevamo a disposizione 250 posti in rianimazione, che oggi la Regione ha aumentato per affrontare l'emergenza. Il problema va gestito in modo urgente, perché, come ci stiamo rendendo conto sul campo, il Covid-19 può portare a un'insufficienza respiratoria grave, con bisogno di ventilazione artificiale».

C'è poi la seconda questione, non meno importante: «L'esposizione dei medici e del personale ospedaliero al virus, che rischia di generare carenze in situazioni già di per sé critiche. Per questo abbiamo scritto una lettera all'assessorato alla sanità piemontese, per chiedere con urgenza una serie di mie-



re». Secondo Rivetti, il problema sta nel modo in cui vengono effettuati i tamponi e identificati i casi: «Secondo le linee guida nazionali, il Piemonte non è - al momento - una zona rossa e per questo il tampone per sospetto caso di coronavirus viene effettuato quando il paziente presenta sia

sintomi clinici riconducibili alla malattia che contatti con persone o aree infette. Eppure, come dimostra il caso avvenuto alle Molinette - dove due coniugi non avrebbero riferito di aver avuto contatti con il figlio proveniente dal Lodigiano, portando alla quarantena di medici e pazienti del re-

parto di medicina - è evidente che in molti casi sia difficile ricostruire la storia del paziente da Covid-19. Per questo chiediamo un ampliamento dei criteri epidemiologici, che faccia scattare il sospetto e quindi le procedure di isolamento anche solo in presenza dei sintomi». f.p.